

Gli insetticidi impiegati nella concia del seme di mais: effetti sulle api e dispersione nell'ambiente

Moreno Greatti

Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante – Università di Udine

In questi ultimi anni è divenuto sempre più frequente l'uso di seme di mais conciato con insetticidi che nella coltura manifestano una buona azione di controllo nei confronti di insetti terricoli e fitomizi. Tra di essi, il primo ad essere autorizzato e largamente impiegato è stato il Gaucho 350FS a base di imidacloprid; successivamente sono stati messi in commercio altri prodotti: il Regent (s.a. fipronil), il Cruiser 350FS (s.a. thiametoxam) e, per ultimo, il Poncho (s.a. clothianidin). Tutte queste sostanze risultano dannose alle api, anche a piccole dosi.

In concomitanza con la diffusione e l'impiego di seme di mais conciato con questi prodotti, gli apicoltori con apiari dislocati in aree maidicole del nord Italia hanno cominciato a lamentare, durante il periodo di semina della coltura, mortalità e spopolamenti degli alveari, con danni che molto spesso si sono ripercossi per tutta la stagione apistica e con perdite anche totali della produzione.

Per verificare se al momento della semina del mais vi fosse una dispersione di insetticida nell'ambiente, sono state effettuate apposite sperimentazioni che hanno previsto l'impiego di seme di mais conciato con il neonicotinoide imidacloprid (Gaucho 350FS). I risultati ottenuti hanno messo in luce che dalle moderne seminatrici pneumatiche da mais, attraverso il foro di scarico dell'aria di aspirazione dei semi, si verifica una fuoriuscita di sostanza attiva, che si disperde nell'ambiente depositandosi sulla flora circostante i seminativi. Pertanto, per le api e per i pronubi selvatici è possibile venire in contatto con l'insetticida durante la loro consueta attività di raccolta di nettare, polline e acqua.

Sulla base di ciò si possono fare alcune considerazioni. Innanzitutto anche la semina del mais è un'operazione che può causare una dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose per le api e per gli insetti impollinatori selvatici. In secondo luogo la problematica va estesa a tutti gli insetticidi che attualmente (e in futuro) vengono (o verranno) utilizzati nella concia del seme monitorando la loro emissione dalle seminatrici. Infine, sono necessarie alcune soluzioni da attuare o durante le operazioni di concia del seme (adesivi più tenaci, pellicole di rivestimento dei semi) o sulle seminatrici per cercare di limitare l'impatto ambientale che un'operazione, come la semina, talvolta può avere.